

# SUGGESTIONI SURREALISTICHE A TORINO

## Il movimento del Surrealismo (1964-1972) e dintorni



Febbraio-marzo 2025



Centro Studi Piemontesi  
Ca de Studi Piemontèis



Un sentito ringraziamento alla Dott.ssa Loredana Annaloro  
per aver reso possibile la realizzazione del Quaderno d'Arte

In copertina

Mario Gramaglia, *Il riposo di Amparo*

La copertina è un omaggio al pittore Mario Gramaglia



# **SUGGERIMENTI SURREALISTICI A TORINO**

## **Il movimento del Surrealismo (1964-1972) e dintorni**

**Febbraio-marzo 2025**

**Quaderni d'arte del San Giuseppe, 3, n. 10**

Collegio San Giuseppe, Via S. Francesco da Paola 23, Torino  
[www.collegiosangiuseppe.it](http://www.collegiosangiuseppe.it)    [direzione@collegiosangiuseppe.it](mailto:direzione@collegiosangiuseppe.it)

Intento della presente mostra è di aggiungere un tassello importante al quadro della situazione dell'arte piemontese del Novecento che in tutti questi anni al Collegio San Giuseppe ci siamo impegnati a tracciare.

L'iniziativa nasce in un contesto che nel 2024 ha avuto un respiro europeo, a partire dalla commemorazione in Francia della nascita del movimento surrealista, a continuare con la grande mostra al MART di Rovereto, in cui peraltro la presenza piemontese è stata imponente.

Come sarà evidente dall'elenco di brevi biografie, la seduzione degli spunti surrealisti è ben più ampia anche cronologicamente dello storico e fecondissimo movimento di Surfanta e include anche nomi di artisti ancora vivi ed attivi nel nuovo secolo.

Il Collegio San Giuseppe sta così integrando un museo ideale del mondo artistico sul territorio, mondo che recentemente è in un dialogo molto sporadico con le istituzioni e con il pubblico, mentre il museo Franchetti nella sua sezione artistica si prefigge di conservarne una traccia anche materiale significativa e utile altresì per gli studiosi.

*Donatella Taverna*

Pensando all'Europa e all'Occidente ci rendiamo conto che siamo di fronte a una crisi di fede e di maestri, descritta bene dalle analisi dei sociologi. Analizzando le cause della crisi, emergono sempre più motivazioni legate alla mancanza di senso delle cose e soprattutto al dare importanza eccessiva a ragioni puramente materiali. Tutte le epoche hanno avuto situazioni simili. Oggi forse il problema è percepito maggiormente perché siamo ancora abituati ad avere punti di riferimento, ma da molti ormai smarriti.

Lo smarrimento di senso e l'angoscia conseguente sono stati messi in rilievo da tanti scrittori a partire da Edgard Allan Poe, per dare una dimensione temporale, a Franz Kafka: i segnali che vengono dall'esterno - da una misteriosa figura vestita di rosso, da un pendolo, da un gatto nero... - suscitano angoscia, perdita di lucidità, ossessione della morte... Gregor Samsa si risveglia, dopo un sonno agitato, trasformato in insetto immondo. E, surrealisticamente, di grandezza variabile: enorme al risveglio, piccolo, da essere raccolto con la paletta della spazzatura, al termine di un doloroso processo di annientamento fisico e interiore. Hoffmann, Bulgakov, Borges, Calvino... insistono su qualcosa che ci sfugge.

Nel campo dell'arte figurativa sono tanti gli artisti che hanno interpretato stati d'animo strani in vista. Cito Dalì, Magritte, De Chirico e, per certi versi, Picasso, come gli autori più in vista.

Nel 2024 ricorrevano i cento anni dalla nascita del Surrealismo. L'anniversario è stato celebrato a Parigi al Centre Pompidou con una grande mostra, chiusa da pochi giorni. A Torino la Fondazione Accorsi-Ometto ha in corso una mostra dedicata a Giorgio De Chirico, considerato il precursore del movimento dal suo fondatore André Breton. Al San Giuseppe abbiamo programmato questa esposizione nel 2024 e la stiamo realizzando nei mesi febbraio-marzo del 2025.

Negli autori presenti in mostra emergono chiaramente gli aspetti della psicologia del profondo: angoscia, egoismo, sogni, lati oscuri dell'anima, inquietudini e, in generale, manifestazioni che infrangono le norme che dovrebbero regolare le esperienze degli uomini. Alcuni si collocano nella dimensione dell'orribile, immersi in un'atmosfera sconcertante e di paura, legati al lato "notturno" dell'uomo; altri si pongono in una dimensione "diurna", più luminosa, sui modelli di Dalì e di Magritte.

Tutti esprimono comunque disagio esistenziale, tuttavia con tentativi di resistenza al nichilismo da più parti predicato.

Mentre realizzavo questo catalogo ho potuto ripetutamente considerare le opere presentate e riflettere sul loro messaggio. Si manifestano regni di dolore, quasi una rassegna dei dolori dell'umanità; spesso grande malinconia, grandi solitudini di uomini incatenati alla terra, ma anche riflessi del sole a illuminare un mondo desolato.

E così abbiamo occhi inquietanti, essere umani mostruosi, volti sereni ma con collo meccanico, un *mondo futuro* in frantumi e un cervello regolato da meccanismi - crollo di idee portanti e uomini telecomandati -, un moderno *Icaro* che tende a evasioni impossibili, un *archetipo* di mondo con lucentezza da *day after*, un ritratto di uomo con *frammentazioni* esistenziali in un gorgo di idee incontrollabili, una donna adagiata - memoria di un *tempo perduto* - insidiata da un essere meccanico. Un demone sembra aver inghiottito il tempo passato.

Noto anche tratti luminosi, ma... : strade in una campagna assolata e verdeggiante - un sogno, una speranza? -, circondata da desolazione, paesaggio con *masca* in volo - fantasia e poesia - ma con ciminiera che piange veleni.

La piacevole serenità delle tre *Virtù* si può porre a elemento unificatore di un ritrovato mondo interiore, in una dimensione di silenzio come in *Venezia*. Le *Virtù* sono la montaliana *maglia rotta nella rete che ci stringe? Il varco è qui?*

Interessanti i legami saldi con la tradizione pittorica e artistica in genere: la creta genera ricordi di mondi antichi, la *grazia ricevuta* richiama tutta una serie di pittori della Spagna del '600, il bellissimo ritratto con *le singe* riprende in modo giocoso la ritrattistica del Quattro-Cinquecento, i piccoli ritratti su rame, il *Liberty*, le collane, una ricca tradizione di opere in bronzo, *l'attesa*, l'arte funeraria dell'Ottocento e dei primi del Novecento, *l'ariete* e un mare inabitato, l'antica Grecia, un *trittico*, un richiamo a Bosch e all'arte fiamminga, e, in fine, echi di Arcimboldo.

*Un grazie ai Professori Donatella Taverna e Francesco De Caria e all'esperto d'arte Stefano Morabito per la realizzazione di questa mostra insolita e interessantissima.*

*Fr. Alfredo Centra*



Giorgio De Chirico, *Canto d'amore*

## ***SUGGERZIONI SURREALISTICHE A TORINO: il movimento del Surrealismo (1964-1972) e dintorni***

La lezione dei Maestri europei del Surrealismo ha avuto una forte presa sull'arte torinese, a partire dagli anni '50-'60, come fra l'altro ha messo in rilievo a suo tempo Luigi Carluccio e come è stato ed è ribadito in varie mostre fra le quali ricordiamo quella attualmente in atto dedicata a Italo Cremona – ci pare ripresa da una più antica, degli anni '80 o '90 - nella quale compaiono anche opere di vari artisti torinesi. Anche questo ricorrere frequentemente ad una dimensione surrealista della città pare - ma è solo una suggestione - in linea con la fama di Torino come "città magica". Legami si potrebbero individuare anche con l'immagine della Torino metafisica presente nella allucinata fissità delle vedute di Giorgio De Chirico, che ebbe ad affermare che *Torino ha ispirato tutta la serie di quadri dipinti fra il 1902 e il 1915*, ma la dimensione surrealista della pittura di De Chirico è fatto oggettivo.

Queste suggestioni confluiscono o in qualche modo allungano i propri riflessi su un movimento illustre nella Torino degli anni Sessanta-Settanta del Novecento, che può apparire dirompente per molti aspetti, ma che in realtà si situa in decenni di sperimentazione intensa nei quali si affermano i nomi di Pistoletto, Merz, Boetti, Kounellis... anni nei quali Torino è un crogiolo di sperimentazione artistica di respiro internazionale, che ha fatto del capoluogo piemontese negli anni Sessanta e Settanta in particolare una delle capitali culturali d'Europa.

E' un periodo, avviato negli anni Cinquanta, nel quale l'industria pesante soprattutto, nel suo grande sviluppo di respiro internazionale, faceva da locomotiva ad un indotto enorme, chiamava a sé grandi numeri sia di tecnici sia di operai: gli Istituti Professionali per l'Industria ebbero grande incremento, immigrarono diplomati o laureati da varie parti d'Italia, incrementando la popolazione da 719.000 del 1951 a 1.026.000 del 1961 a 1.117.000 nel 1981, il massimo raggiunto, per poi conoscere un decremento sino a 872.000 del 2011 e a 861.000 del 2021.

Molte delle trasformazioni in campo artistico sembrano collegarsi al diffondersi nelle classi colte dapprima, e poi nella cultura media, dei portati della psicologia e della psicoanalisi, coi fantasmi della psiche portati in primo piano, fantasmi che hanno le radici nelle nostre paure recondite, nei nostri desideri, come nella dimensione onirica che le scienze del subconscio hanno rilevato nel nostro rapporto con la realtà.

Questa digressione è fondamentale per la comprensione di un fenomeno artistico che altrimenti ad uno sguardo superficiale, potrebbe apparire solo una sorta di puro "divertissement" di intellettuali.

Stiamo parlando di una ripresa del Surrealismo, movimento culturale nato a Parigi nel 1924, che trae ispirazione dalle scoperte allora attuali nel campo biopsicologico. André Bréton, guida del movimento, afferma l'importanza della dimensione onirica nella percezione umana della realtà. Pertanto si sottolinea l'opportunità di liberare le forze dell'inconscio dalla gabbia delle leggi della logica razionale.

Già nel 1918 i poeti Pierre Reverdy e Guillaume Apollinaire teorizzavano e cantavano lo stato di fantasticheria supernaturalista, donde il nome di *Surrealismo* adottato poi da Apollinaire e da Bréton. Uno degli aspetti del Surrealismo fu di recuperare l'importanza della dimensione interiore, arazionale dell'uomo.

Nessun movimento culturale nasce all'improvviso: il Surrealismo si rifà al Romanticismo tedesco, al simbolismo, nel tentare di indagare il punto di contatto fra realtà oggettiva e dimensione onirica, la dimensione dell'allucinazione e della follia.

E' l'opera di Giorgio De Chirico - secondo la critica - con la sua pittura metafisica ad affermare già negli anni Venti del Novecento la prima manifestazione di un'arte surrealista, da interpretarsi come "oltre il realismo" o "al di sotto", cioè nei sostrati della percezione della realtà.

Tutto ciò può esser letto anche in una dimensione politica: se la cosiddetta dimensione borghese, "normale" della percezione della realtà è quella "oggettiva", basata sulla logica di ascendenza aristotelica di causa-effetto, di anteriorità nella dimensione temporale, del "qui" e non "là" nella dimensione spaziale, il Surrealismo propone una dimensione in cui passato e presente si fondono, anzi la percezione del presente è condizionata dall'esperienza del passato, esperienza individuale, esperienza collettiva, esperienze degli ascendenti. André Bréton nel 1928 propone una revisione della considerazione della pittura, in una dimensione tutta interiore, che ha radici nel subconscio dell'individuo, oggetto dell'indagine freudiana avviata negli ultimi anni dell'Ottocento, quando Freud conia il termine "psicoanalisi" per indicare l'indagine sui processi mentali di collegamento fra i dati della percezione oggettiva e i processi determinati dalle concezioni psicologiche generate dalle esperienze arazionali dell'infanzia.

Base del Surrealismo è il superamento del confine fra realtà e mondo onirico. È l'indagine sul funzionamento del pensiero al di là del controllo cosciente: Jan Arp, De Chirico, Paul Klee, Mirò, Picasso, Man Ray sono i protagonisti della mostra parigina del 1925 del Surrealismo.

Dunque "antiche" sono le radici del movimento "Surfanta", cioè "Surrealismo Fantastico", che nella versione dell'arte figurativa in genere ha fra i capisaldi appunto la dimensione del subconscio individuale, là dove i dati dell'esperienza sono collegati ed elaborati non secondo il metodo aristotelico riacquisito dal Rinascimento, basato sulle coordinate temporali e di luogo, ma secondo parametri arazionali, per i quali la connessione fra immagini e situazioni è puramente psicologica, come nel sogno.

E' noto come fra Ottocento e Novecento si sono contrapposte la dimensione razionale e oggettiva - intesa come dimensione "borghese", propria dei padri - e la dimensione onirico e fantastica in cui si infrangono i parametri temporali e di luogo, il nesso causale, per cui tutto può essere qui ed ora, la dimensione memoriale può essere più pressante e quindi più presente della dimensione oggettiva e sensibile: un fatto passato che ha provocato una grande paura o una grande felicità ha più forza nella nostra mente di un presente banale e tranquillo.

La lettura psicoanalitica della realtà ha avuto grande fortuna nella critica letteraria e d'arte dagli anni Sessanta-Settanta del Novecento: fra i protagonisti, due piemontesi Giorgio Barberi Squarotti (1929-2017) e Elio Gioanola (nato 1934 a San Salvatore). La lettura delle opere e del pensiero dei vari autori tiene conto della dimensione psicoanalitica freudiana, come se l'opera d'arte o la poesia - la percezione stessa della realtà - fossero immagini di un sogno. Tale dimensione domina il Novecento, intendendo per "Novecento" la cultura che ha avvio in letteratura con il Pascoli per l'Italia, come sopra accennato.

Il movimento dei "Surfanta", il cui nome chiaramente rimanda al Surrealismo e sottolinea la dimensione del fantastico, riprende la posizione della critica alla razionalità e della valorizzazione degli affioramenti dall'inconscio o dal subconscio, in una fusione fra percezione sensoriale e retroterra memoriale e psicologico. Non è certo atteggiamento nuovo nella cultura, sin dall'antichità greca, da Luciano di Samosata ad esempio. Ma in pieno Novecento poteva esser letto come una posizione antiborghese, se per cultura borghese si intende quella basata su una "oggettività", per cui la realtà coincide senza dubbio con l'oggetto che vediamo. Invece nell'arte surrealista del Novecento ogni cosa può esser altro da ciò



che è, la figura umana può essere un manichino, un orologio può avere la consistenza di un canovaccio, le nuvole possono essere tigri o elefanti, una mezza mela una farfalla, gli alberi esseri mostruosi e così via. Concetti chiari se si pensa a Picasso, a De Chirico...

I surrealisti non sfuggono la realtà, la fisicità degli oggetti o degli esseri rappresentati, ma ne fissano l'immagine con esasperata precisione, la deformano come in una allucinazione.

Queste possono considerarsi fra le caratteristiche di fondo anche del movimento dei *Surfanta*, che si sviluppa a Torino dagli anni '60 - nel pubblico e in parte consistente della critica da un lato la persistente celebrazione del neorealismo e dell'arte impegnata, dall'altro l'apprezzamento giustamente persistente per la tradizione romantica piemontese dal D'Azeglio a Delleani... - e ha a protagonisti nomi che sarebbero diventati illustri come Abacuc, Camerini, Alessandri, Colombotto Rosso, Macciotta, Molinari, Ponte Corvo... Questi artisti, oggi poco noti presso il grosso pubblico, conobbero momenti di grande notorietà, anche grazie a mostre internazionali dedicate alla loro opera in varie gallerie delle capitali europee e di città statunitensi.

Fra i protagonisti - e fra i più anziani, essendo nato a Roma nel 1913 - è **Raffaele Ponte Corvo**, mancato nel 1983 a Torino, dove ha operato e dove è stato maestro di una folta schiera di artisti che rientrano nell'area del Surrealismo. Dotato di uno straordinario talento nel disegno, praticò varie vie, ma fra il 1939 e il '43 egli distrusse le proprie opere di quel primo periodo. Giunto ad una maturità e originalità di linguaggio, fu apprezzatissimo, ed ebbe molti allievi sia in privato sia come insegnante di figura in un Liceo Artistico torinese. La sua arte è frutto di una prodigiosa abilità nel disegno. Dal 1942 tenne mostre in varie città, ma soprattutto a Torino dove si appoggiò alle gallerie Davico e La Cittadella. Operò nel campo dei gioielli come originale disegnatore con suggestioni arcaiche, micenee e barbariche. In molti dipinti egli denuncia la riduzione dell'individuo a manichino, suggestione che persiste in molta opera grafica in cui compare un volto femminile con allusioni clownesche ma con preziosità che rinviano al Decadentismo e all'Estetismo.



R. Ponte Corvo, *Volto femminile*



R. Ponte Corvo, *Fantasia*



R. Ponte Corvo, *Collana*



R. Ponte Corvo, *Collana*, pezzo unico



R. Ponte Corvo,  
*Ritratto di signora*

Esseri volanti generati dalle nuvole, talora figure umane ispirate ai dipinti di soggetto sacro nei quali figure di Santi compaiono assunti in cielo, sono frequente oggetto dei dipinti di **Silvano Gilardi** (1933-1921), che assunse lo pseudonimo di **Abacuc**, il profeta vissuto sei secoli avanti Cristo, quasi a sottolineare le caratteristiche visionarie e profetiche dell'Arte. Le sue figure sono "concrete" con riferimenti mitologici e letterari; un'arte colta dunque come colti sono i riferimenti di De Chirico.



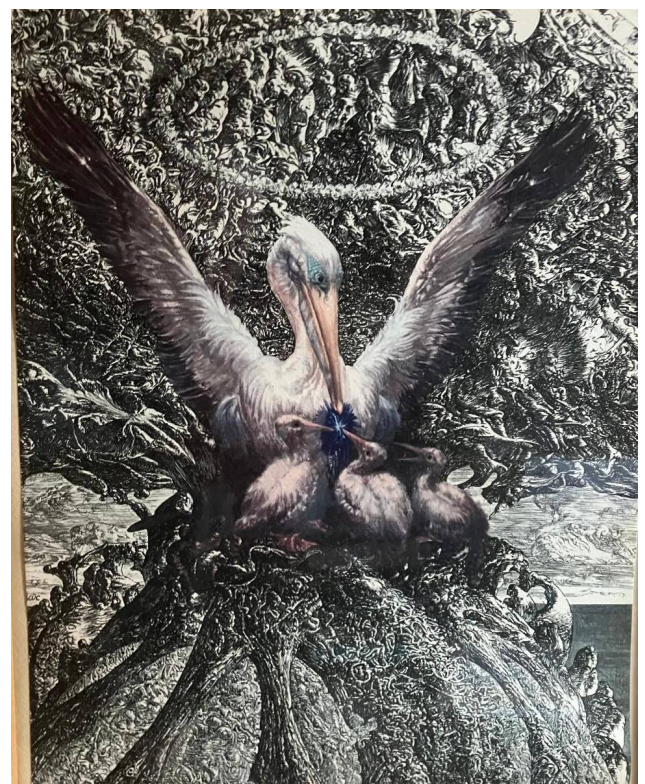
Abacuc, *Kakatoe galerita*



Abacuc, *Rinoceronte figliato*



Abacuc, *Bunapoli Fron*, genere di opera: Volatario



Abacuc, *Il pellicano*

Altro protagonista è **Lamberto Camerini** (n. 1930), fra i fondatori e i più assidui collaboratori della rivista "Surfanta". Della sua pittura è stato detto che esprime *un gusto archeologico dell'avvenire* e una *metafisica del domani*. Le sue visioni appaiono spesso come poste al di là di un sottile velo che filtra la luce e la soffonde. Nelle sue opere le marionette dei teatrini infantili e le ballerine, e poi la dimensione della fiaba, denunciano le brutture del mondo odierno e il "mostro" annidato nel profondo dell'essere umano, quindi la profanazione della figura femminile - che una letteratura e un'arte millenaria hanno consacrato come tramite al Divino - in una sorta di anatomia che genera imbarazzo, come ebbe a dire il critico Lucio Cabutti.

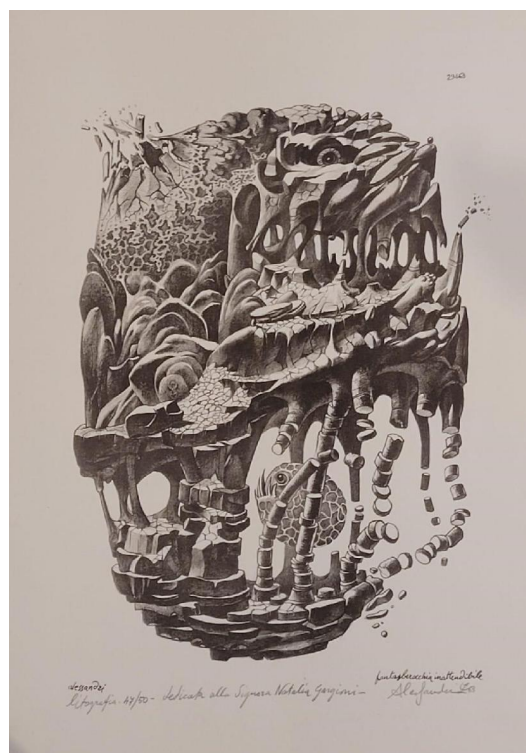
L. Camerini, *Gallo catturato*



Altro protagonista del movimento è **Lorenzo Alessandri**, (n. 1927) i cui esordi, da giovanissimo, rientrano in una visionarietà macabra. La sua formazione artistica è molto rigida e legata all'arte ottocentista, sotto la guida del severo Giovanni Guarlotti (1869-1954), illustre pittore che non gli insegna l'uso del colore prima che l'allievo giunga ad eseguire disegni ineccepibili e non considera rilevanti personaggi e animali fantastici che Alessandri esegue a china.



L. Alessandri, *Satanfalsacchia con intrusi*



L. Alessandri, *Fantasberocchia inattendibile*



L. Alessandri, *Bambola diavola*

Gli esseri mostruosi o quantomeno strani che si aggirano nelle sue opere sono riferibili ad un illustre artista fiammingo posto a cavallo fra il '400 e il '500, che tutti conosciamo, Hieronimus Bosch, che non ho trovato citato nei testi sulla storia del gruppo dei Surfanta, almeno in quelli da me consultati, e che invece con ogni evidenza può considerarsi un Surrealista *ante litteram* per le situazioni e per gli esseri mostruosi, contaminazione di esseri diversi fusi in un'unica figura, in scene che hanno dell'incubo: dimensione propria anche dei Surfanta.



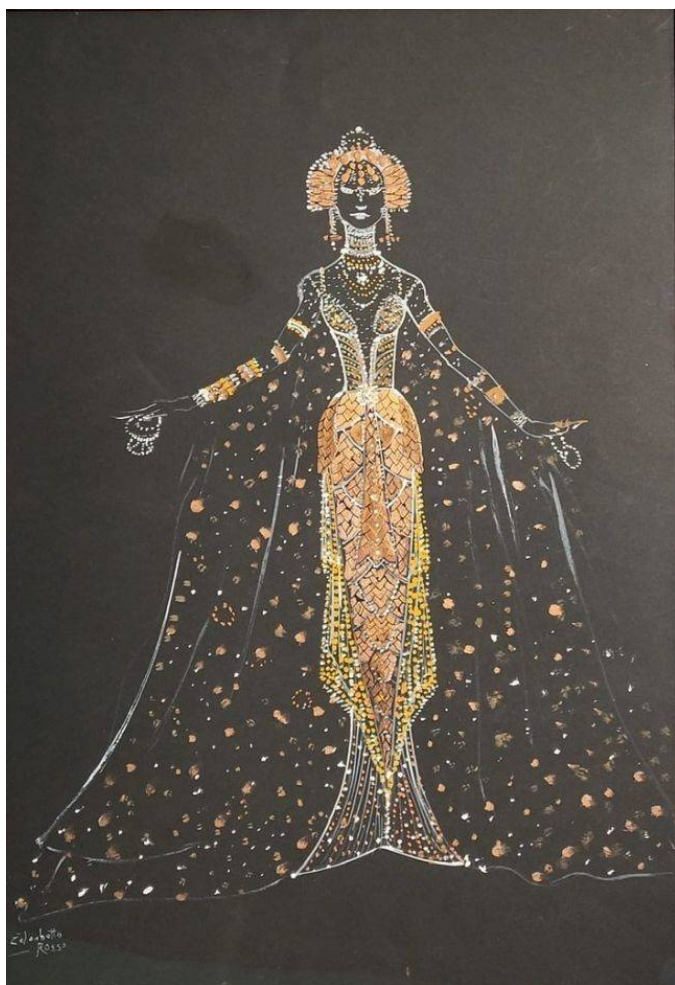
L. Alessandri, *Ite, Missa est*

**Enrico Colombotto Rosso**

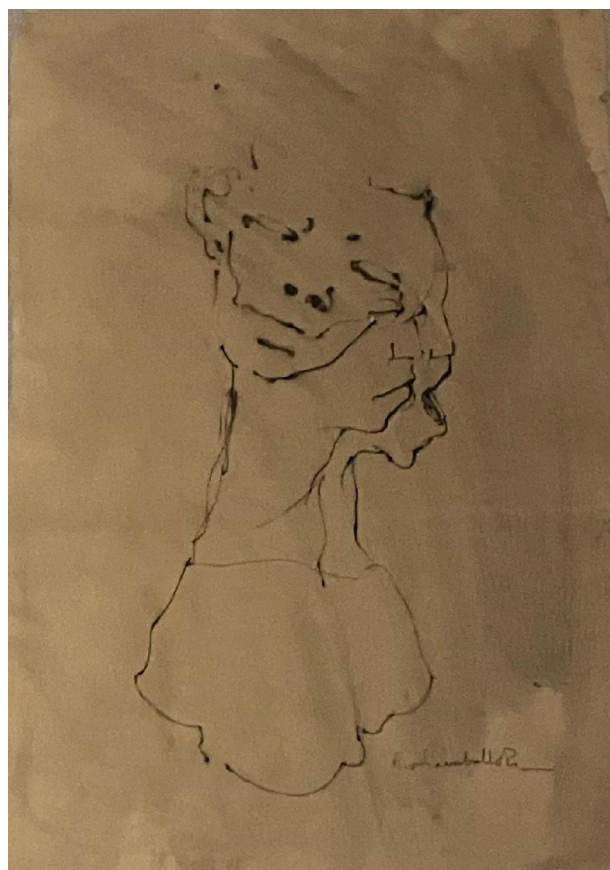
(Torino 1925 - Casale 2013) sin da adolescente frequenta circoli di poeti e segue l'ambiente culturale torinese. Non supera, per il giudizio negativo di Felice Casorati, l'esame di ammissione all'Accademia Albertina: il padre lo mette a scaricare sacchi e casse di merce nel magazzino di ferramenta, proprietà della famiglia. Anche in seguito Colombotto Rosso si adatta a svolgere i lavori più umili e faticosi, ma non rinuncia al progetto di fare l'artista. Approfondisce la conoscenza dell'arte della *Sezession* viennese e del *Liberty*: sui preziosi sfondi che si ispirano al *Liberty* si accampano figure consumate dalla malattia se non esplicitamente macabre.



E. Colombotto Rosso, *Figura*



E. Colombotto Rosso, *Costume teatrale*



E. Colombotto Rosso, *Tre volti*

Il tema della morte pervade i suoi dipinti di figure scheletrite e deformi: va ad ispirarsi nei reparti dei deformi del Cottolengo e nel museo di antropologia criminale Lombroso di Torino. Trova "cosa bellissima" disegnare cadaveri. Nella galleria d'arte "Galatea", che apre nel 1948 in via Viotti a Torino, con l'aiuto dell'amico banchiere Mario Tazzoli, espone opere di artisti come Klimt e Schiele, nei cui dipinti compaiono sovente in un ambiente prezioso di gusto *liberty* donne segnate dalla malattia.

Conosce nel 1948 la scrittrice e grande pittrice surrealista Léonor Fini che lo ospita a Parigi e nella villa in Corsica e presso la quale incontra artisti di fama internazionale... *all'una, quando si pranzava, mi trovavo sempre in un milieu di surrealisti e scrittori.* Visita varie capitali della cultura da Madrid a Vienna a Londra a

New York e conosce alcuni fra i protagonisti della cultura del Novecento, molti attori e registi, Huston, Fellini, Magnani e poi artisti e scrittori come Warhol e Jonesco. Tornato a Torino entra come protagonista nel gruppo dei *Surfanta* nato nel 1964 ad opera di Lorenzo Alessandri e che si riunisce nella "soffitta macabra". Il suo interesse che può anche apparire morboso per una sorta di "corte dei miracoli" e di "mondo stravolto" è caratterizzato da un onirismo grottesco, drammatico, macabro inquadrato in dipinti nei quali affiora sovente una vena decorativa e neosecessionista nella quale si risolve il suo gusto visionario.

Nel 1991 si trasferisce da Torino a Camino, in provincia di Alessandria: il castello di Camino, sua residenza, è ora museo a lui dedicato. Tra i suoi grandi ammiratori c'è Vittorio Sgarbi, che organizza varie mostre dedicate alla sua opera in tutta Europa. A 87 anni nel 2013 muore per disturbi cardiaci a Casale.



E. Colombotto Rosso, *Pesce fantastico*

Quello di Surfanta è un atteggiamento, un indirizzo di fondo. Ma in area surrealista rientrano vari altri artisti.

**Guido De Bonis** (1931-2013) è considerato fra gli artisti influenzati dal movimento. Si forma in ambiente internazionale anche fuori d'Europa. I suoi dipinti sembrano rifarsi ad antichi miti e nei miti la realtà è in continua metamorfosi, montagne che diventano divinità femminili, scogli che assumono aspetti umani, alberi che hanno un'anima...

Chi non ricorda che, fra le piante, i pioppi sarebbero le Danaidi, sorelle di Fetonte caduto nel Po, l'Eridano, per disobbedienza al padre Sole, piantate lungo le sponde dei corsi d'acqua della pianura padana a piangere il fratello?



G. De Bonis, *Spazzacappa*



Oppure chi non conosce almeno un mito legato agli scogli o alla montagna, Scilla e Cariddi, la prima trasformata in mostro da Circe che la punisce per la sua grande bellezza, la seconda mostro marino che inghiotte le imbarcazioni che passano nei suoi pressi, o alla "Bella addormentata" la montagna fra la valle del Tesso e le valli di Lanzo dalla sagoma di fanciulla sdraiata?

G. De Bonis, *Primavera*





G. De Bonis, *Bistrot*, fronte,  
pezzo unico



G. De Bonis, *Bistrot*, retro,  
pezzo unico



G. De Bonis, *L'Artefice travestito*



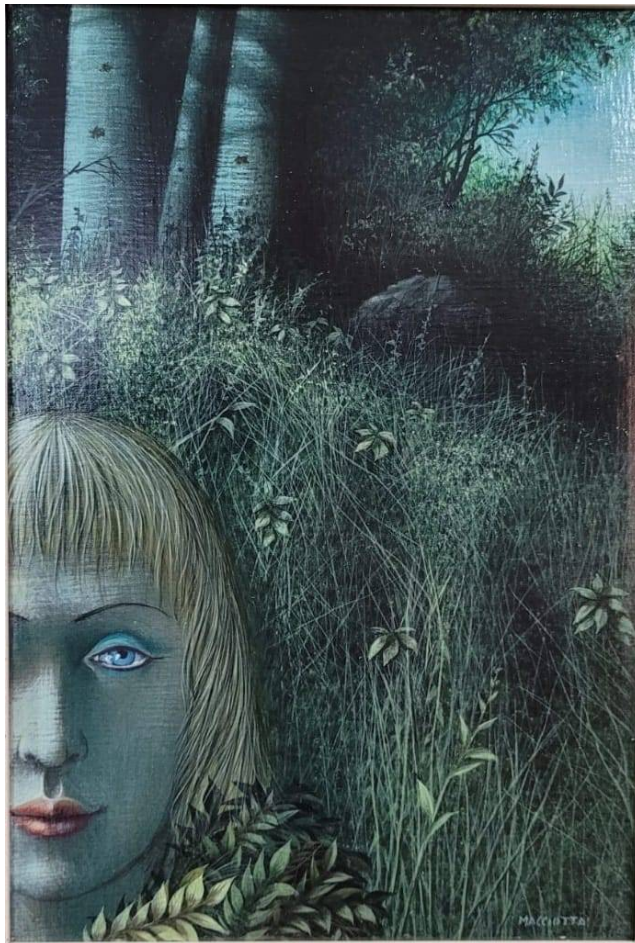
M. Molinari, *Concertino*

Del gruppo originario dei *Surfanta* fa parte **Mario Molinari** (Coazze 1930 - Torino 2001) scultore, ma anche efficace grafico: nell'opera esposta, l'impiego di tecnica mista. Fu allievo in particolare di Raffaele Pontecorvo, essenzialmente pittore e grafico: il Molinari fa anche ricorso a materiali comuni, solitamente estranei alle tecniche tradizionali. Persiste nell'opera esposta - al di là del gioco grafico e della particolare tecnica - il concetto di individuo ridotto a mostriattolo, a pupazzetto. Anche *l'art brut* pare aver avuto il suo influsso.

Come ne fa parte **Giovanni Macciotta** (Torino 1927-1993), allievo all'Accademia di Enrico Paulucci e, per un anno, allievo di Casorati. Il suo surrealismo consiste nella ripresa, come soggetto, di opere d'arte, sculture in particolare, e "deformarle" in espressioni particolari, nell'accostamento di soggetti affatto eterogenei, un frutto e un frontoncino, un busto classico e un campo di battaglia cosparso dei resti di cavalli di Frisia, un girasole, un dipinto, un teschio di pesce, in insiemi che possono evocare un Bosch...

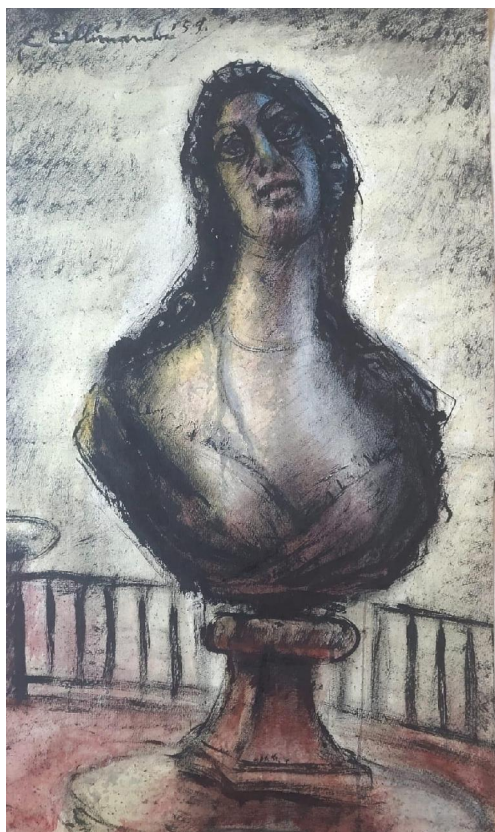


G. Macciotta, *Rhino*

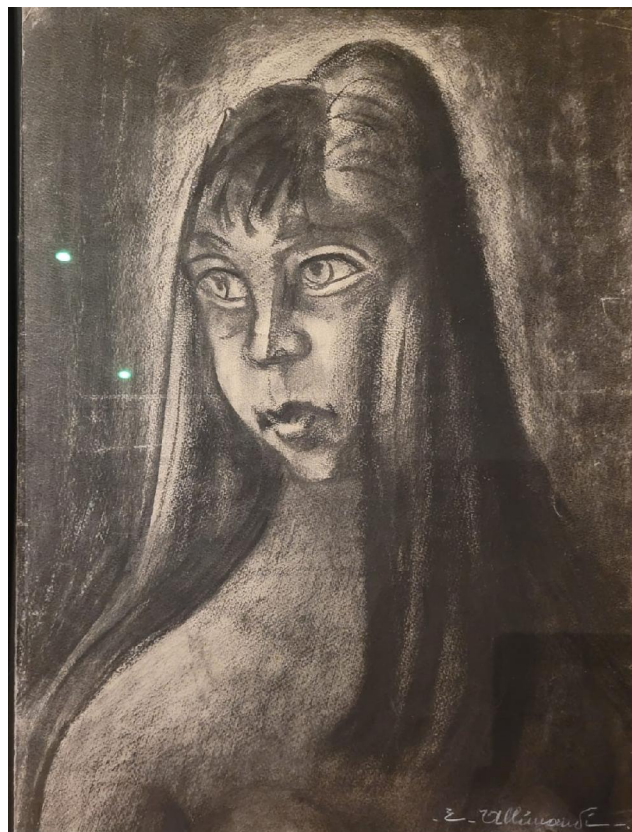


G. Macciotta, *All'ombra delle betulle*

Possiamo proseguire questo nostro *excursus* con un riferimento ad artisti come **Enrico Allimandi** (1906-1984), che nei suoi dipinti più significativi riprende i turbamenti dell'infanzia e della prima giovinezza, che si realizzano in sogni e visioni, nei quali la figura femminile è sovente tradotta in manichino.



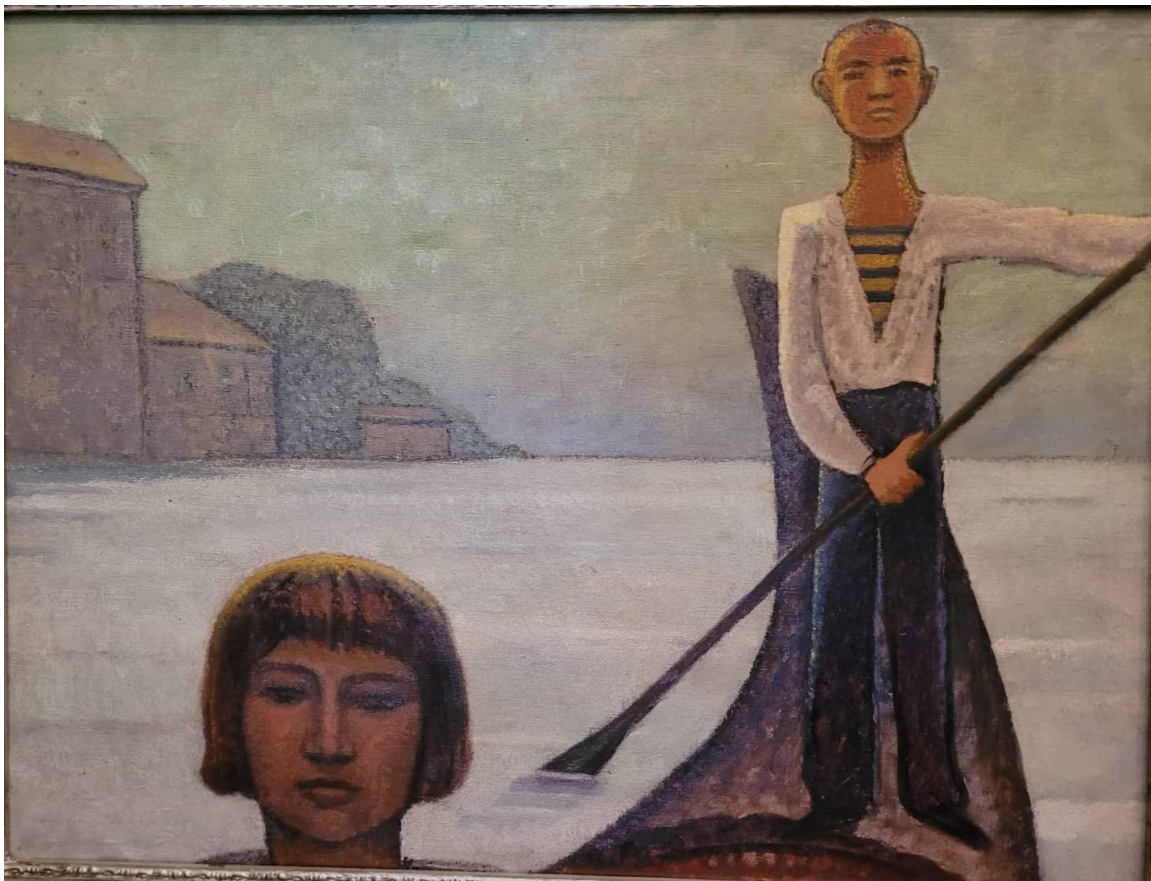
E. Allimandi, *La riproduzione classica*



E. Allimandi, *Posa inquietante*



E. Allimandi, *Lunga attesa*



E. Allimandi, *Venezia*

O come il ceramista **Clizia**, soprannome di **Mario Gianì** (1923-2000), allievo di Mario Giansone e Richard Bampi in Germania, noto in tutta Europa - essendogli state dedicate mostre nelle principali capitali europee. Clizia riprende e sperimenta antichissime tecniche ceramiche come il "granulato" e l'engobio e ama le metamorfosi, per cui uno "scarpone" diventa antico profeta o dama medioevale, un monaco diventa - maliziosamente - simbolo fallico.

Ama molto il mito greco, con le sue regine e i suoi eroi, che del resto studi antropologici hanno posto alla base della coscienza e della cultura occidentali. Nell'ambito della psicoanalisi - i cui portati sono ben presenti nell'arte colta del Novecento - Sigmund Freud ha fatto riferimento alla mitologia e alla letteratura greco-classica, come è noto.



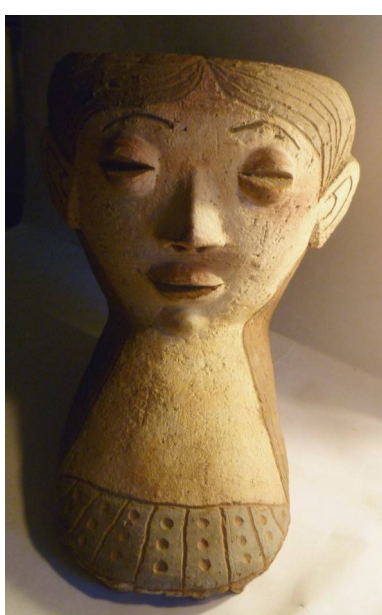
Clizia, *Penelope*, polimorfo



Clizia, *Ulisse*, polimorfo



Clizia, *La scarpa*, polimorfo

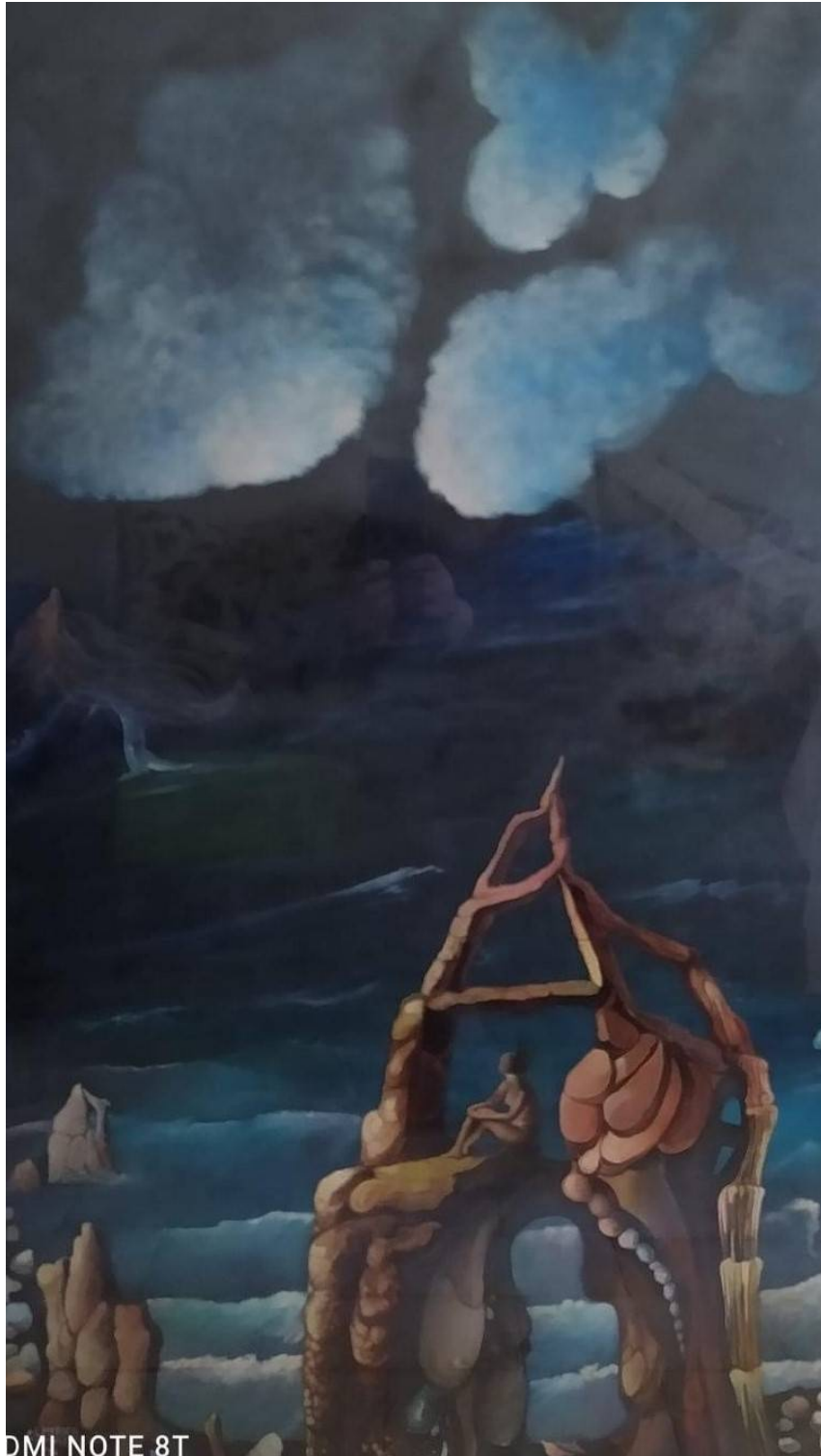


Clizia, *La signora*, polimorfo



Clizia, *L'orante*, polimorfo

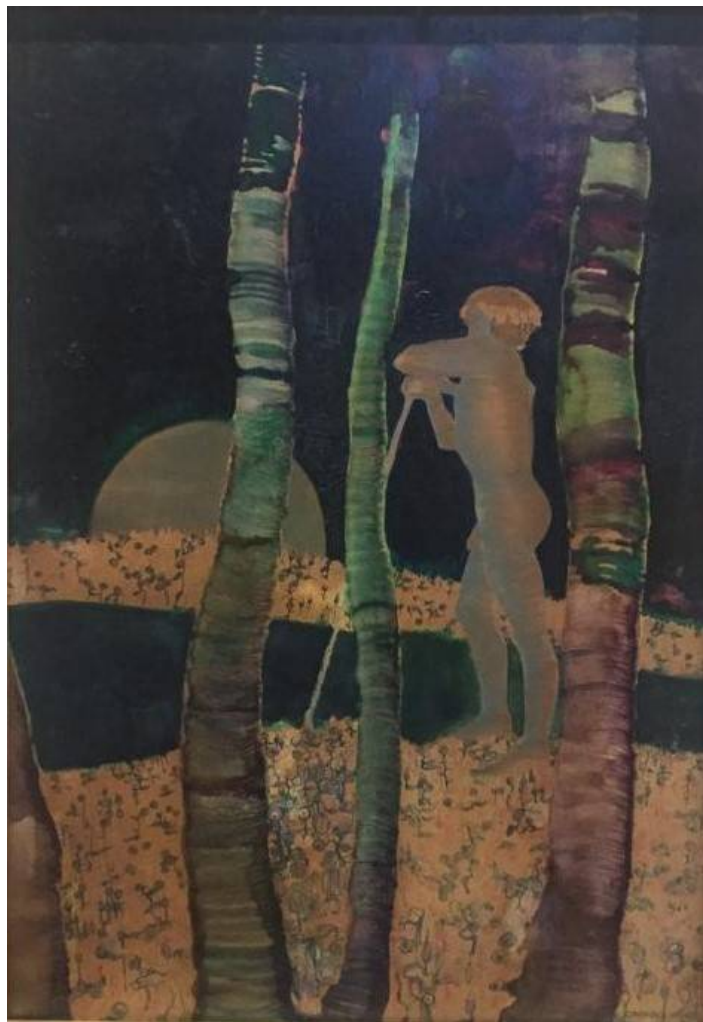
Surrealista si può considerare **Almerico TOMASELLI** (Salerno 1899 - Torino 1980) in particolare per la fase in cui guarda fra gli altri a Magritte e a Dalì, fase in cui ad esempio assembla frammenti di realtà, spezzoni di edifici antichi e di mobilia d'epoca, frammenti di paesaggio, ricreando ambienti fantastici, i cui oggetti sono legati unicamente da nessi memoriali o psicologici.



DMI NOTE 8T

A. Tomaselli, *La scogliera di Leucosia*

Altro pittore illustre che può richiamarsi al movimento è **Mario Gramaglia** (Torino 1943-2020) - dalla vita tormentata, mancato nel 2020 in un ospizio, abbandonato da tutti nonostante il successo e la notorietà soprattutto degli ultimi decenni del Novecento. Si è formato all'Accademia Albertina e presso l'*atelier* di Pontecorvo, che egli considerava il personaggio chiave della sua educazione artistica, nella misura in cui lo aveva iniziato all'arte fantastica. La sua pittura è preziosa anche per il costante riferimento al decadentismo e al *Déco* viennese. Insistente il tema della morte interpretata secondo gli stili decadentistici.



M. Gramaglia, *Alberi*



Sempre al periodo decadente appartiene nell'arte come nella letteratura la lettura psicoanalitica freudiana della realtà, fra oggettività e sogno, con riferimento al mito greco: fu l'illustre Carlo Munari a evidenziare tra i primi questa dimensione, sottolineata nell'opera del Gramaglia da tecniche particolari, che sfruttano le trasparenze degli inchiostri che conferiscono all'opera appunto la tenue consistenza del sogno.

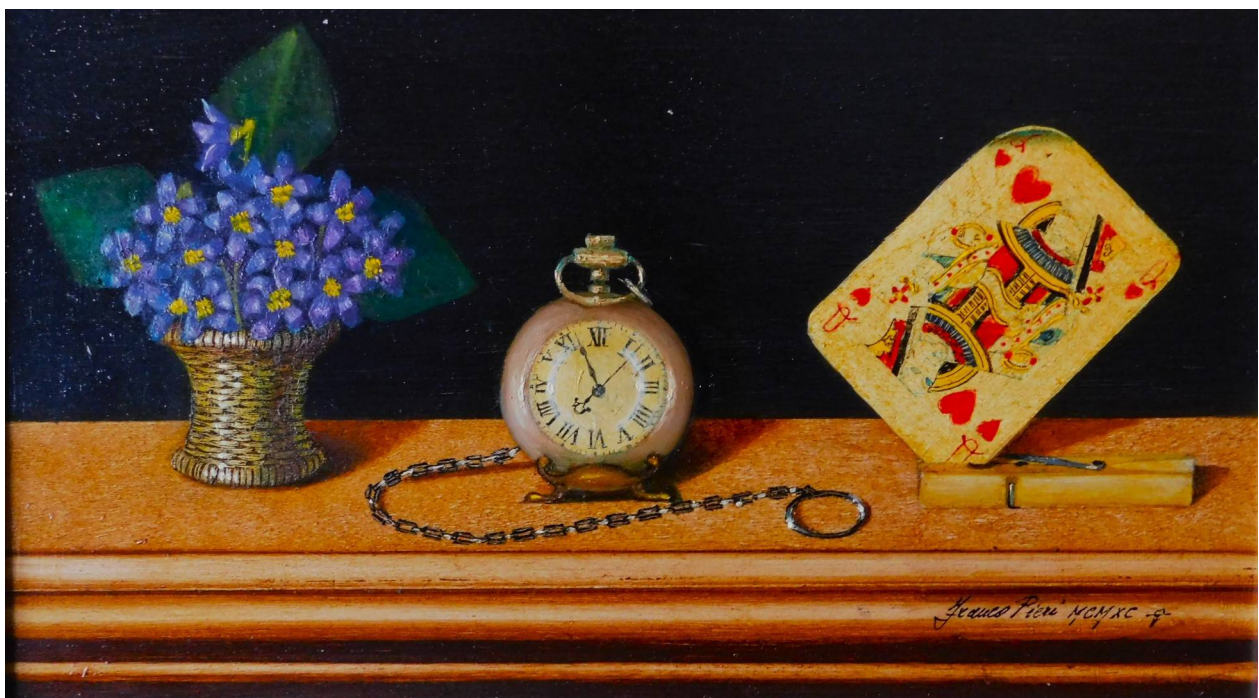
M. Gramaglia, *Il riposo di Amparo*

Possiamo citare anche l'alessandrino **Vito Oliva** (classe 1951), con le sue visioni medioevali e i suoi personaggi dalla consistenza metallica e senza volto, a significare la disumanizzazione che a suo parere la nostra civiltà ha comportato.



V. Oliva, *Esame di uno scheletro*

E suggestioni della poetica del movimento sono filtrate in altri artisti, come **Franco Pieri**, **Giorgio Viotto**, **Michele Tomalino Serra**, **Mario Gomboli**, **Sergio Albano** - tutti nomi comparsi nelle mostre allestite al San Giuseppe - ed in altri ancora in un numero tale che è impossibile anche solo citarli.



F. Pieri, *Natura morta monferrina*





G. Viotto, *Pra di Botte*

### **Pra di Botte**

C'è uno spazio discreto  
nell'umile campagna  
avvolgente, remoto  
mattoni erosi ancora saldi  
raccontano umili storie  
tutto tace  
solo l'irrompere  
di un alto pioppo  
nella sonnolente pianura  
la strada bianca  
richiama neri viandanti  
cha a passo lento  
vanno a messa.  
In lontananza l'argine del canale  
solleva l'orizzonte tutto intorno  
e più intimo  
e ritrovato  
luogo d'origine  
dov'è più facile  
vivere.

### **Antonio Costantin**

di Cantalupa (To) per Giorgio

### **Scoppio di luna**

Mi urge un pensiero:  
la chiazza d'inchiostro  
si allarga.

S'allippa una strega  
che inforca la scopa  
volando d'intorno alla Luna.  
Là in fondo  
si sente ululare di lupi.

Trabocca l'ammasso carnefice  
di cento cadaveri infermi:  
la pozza d'argento  
non brillerà più.

La lunga mandata di ferro  
continua a sputare Carbonio  
e tossine, che anelano  
verso la Luna piangente.

In fondo,  
è latrare di cani.

### **Danilo Tacchino**

di Torino per Giorgio

G. Viotto, *Scoppio di luna*





M. Tomalino Serra, *La donna montagna*



M. Gomboli, *La gatta sul tappeto*

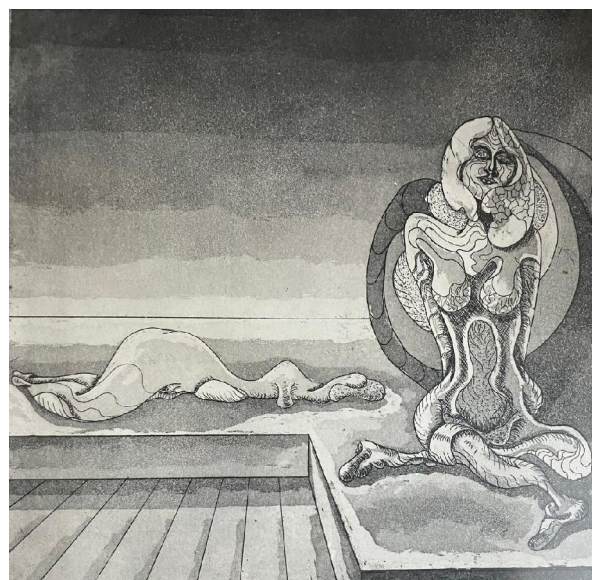


S. Albano, *Il mafioso*

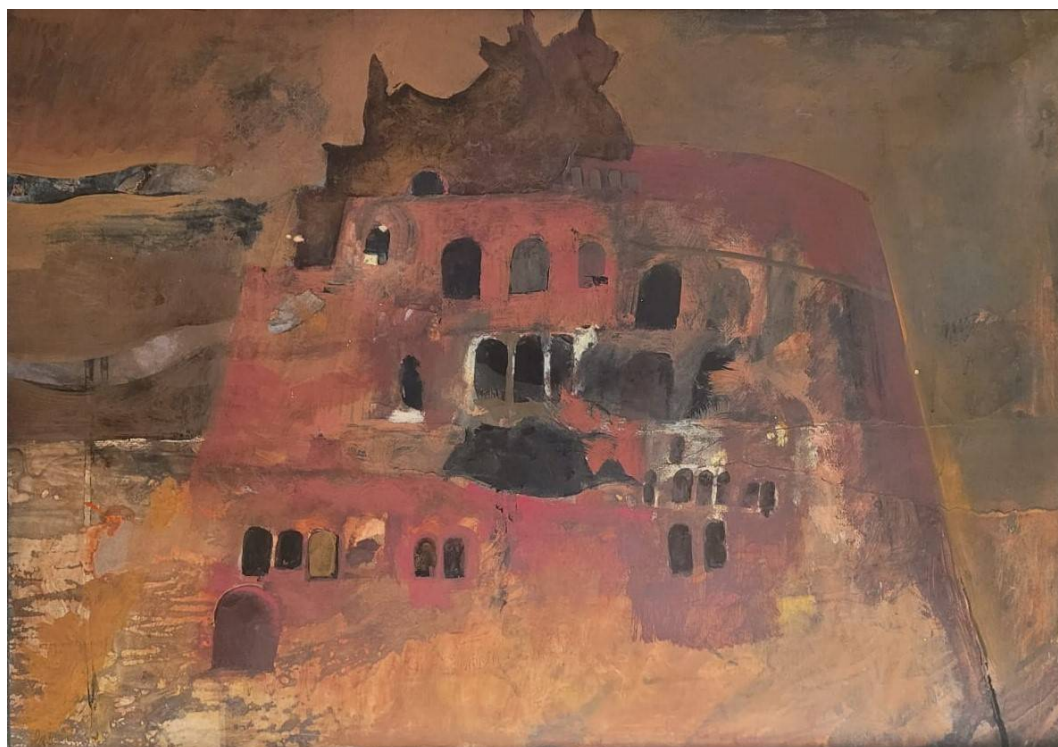
A rinnovare questa aura tematica e filosofica oltre che formale sono oggi anche Elio De Paoli, Mario Lattes, Leo Bottalico...



E. De Paoli, *Supergallo meccanico*



L. Bottalico, *Figure*

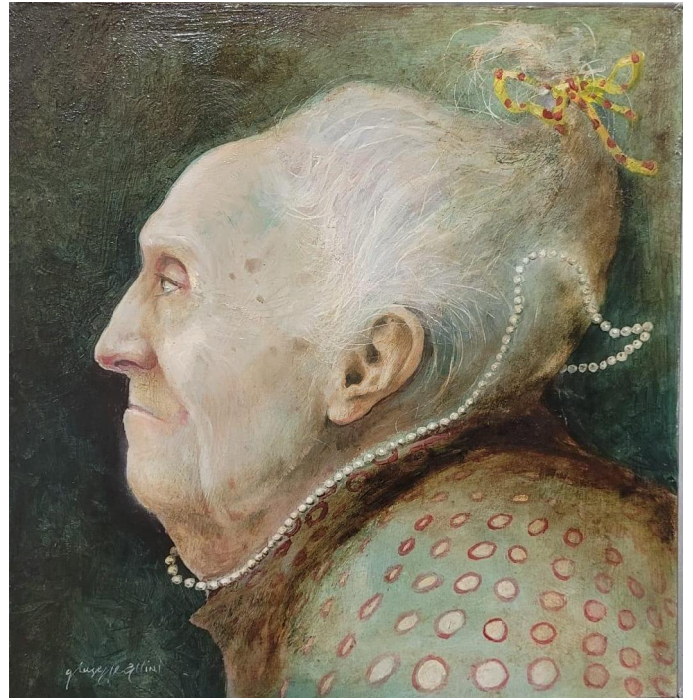


M. Lattes, *Torre di Babele*

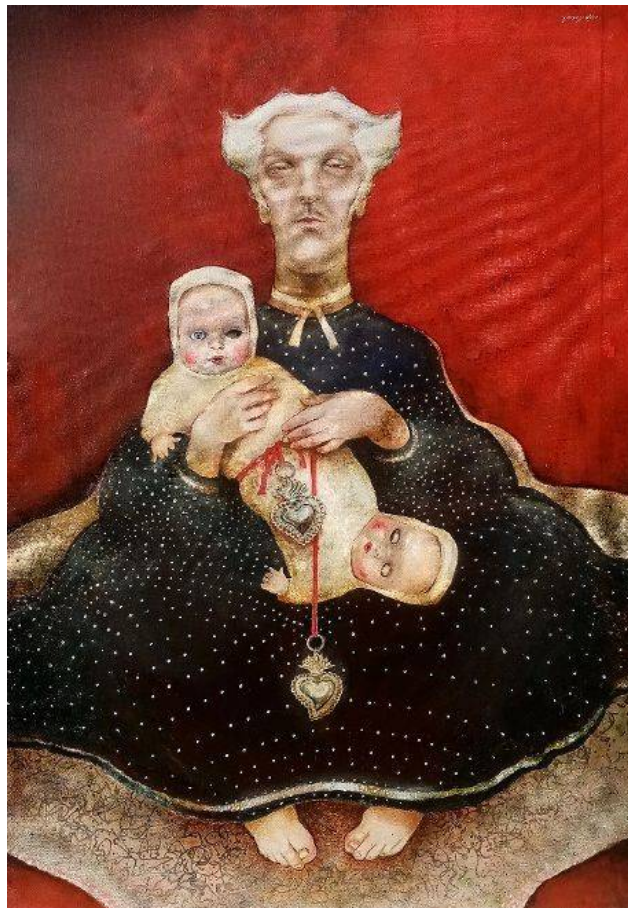


F. Assetto, *La pioggia*

Non si possono tacere tuttavia i nomi di **Franco Assetto** (Torino 1911 - New York 1991), di **Giuseppe Attini** (1960) che pare risentire del Barocco macabro secentesco, di **Italo Cremona** (Cozzo, Pv, 1905 - Torino 1979) nome illustre nel panorama artistico italiano, assai poliedrico.



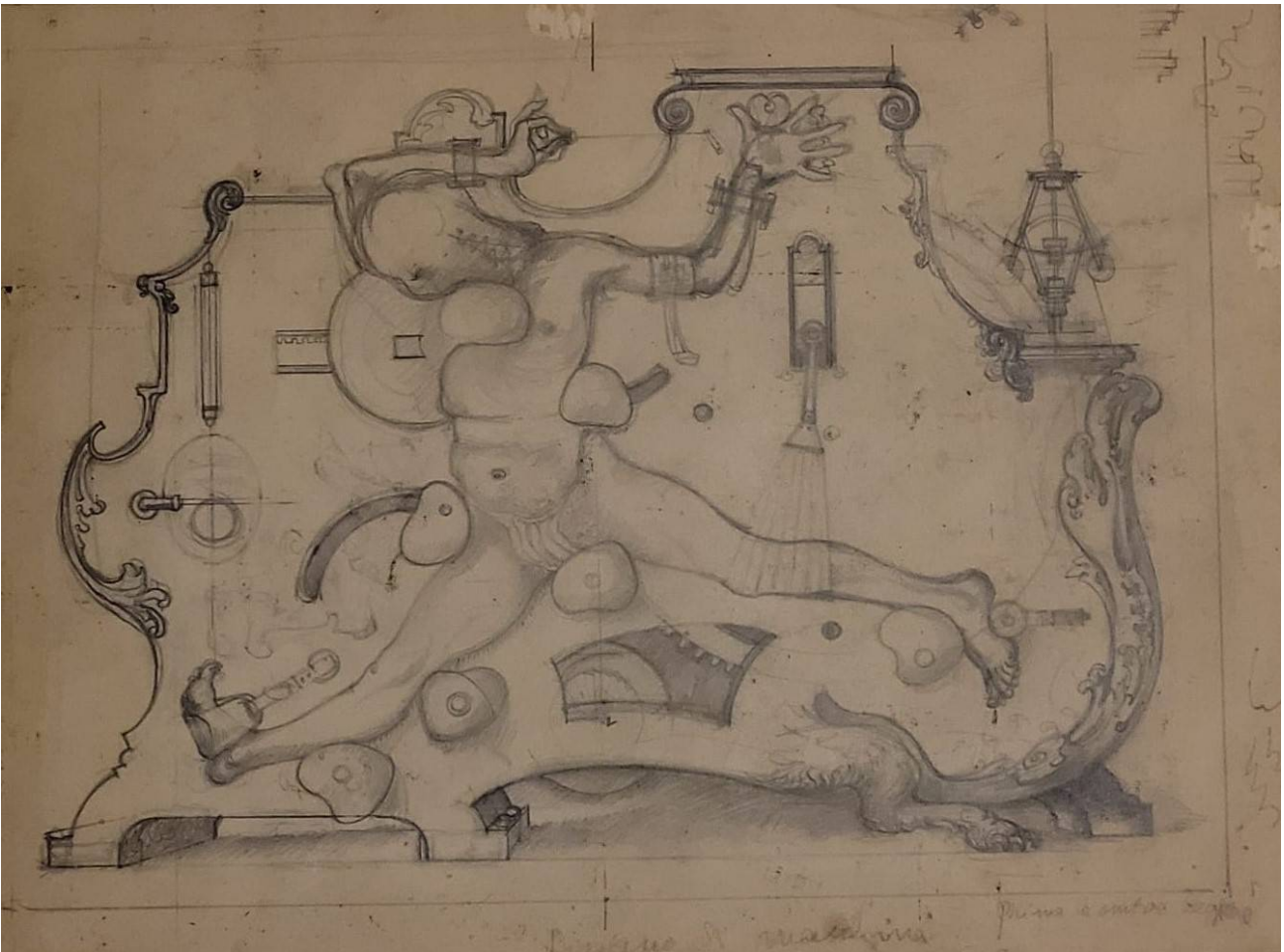
G. Attini, *Albertina*



G. Attini, *Il bambolaio*



I. Cremona, *Giuria femminile*



I. Cremona, *Macchina per massaggi*

O di **Davide De Agostini** (1952), anch'egli attratto - nella assai diffusa temperie "barocca" del '900 - dal macabro spinto talora alle estreme conseguenze della rappresentazione del disfacimento del corpo umano.



D. De Agostini, *L'attesa*



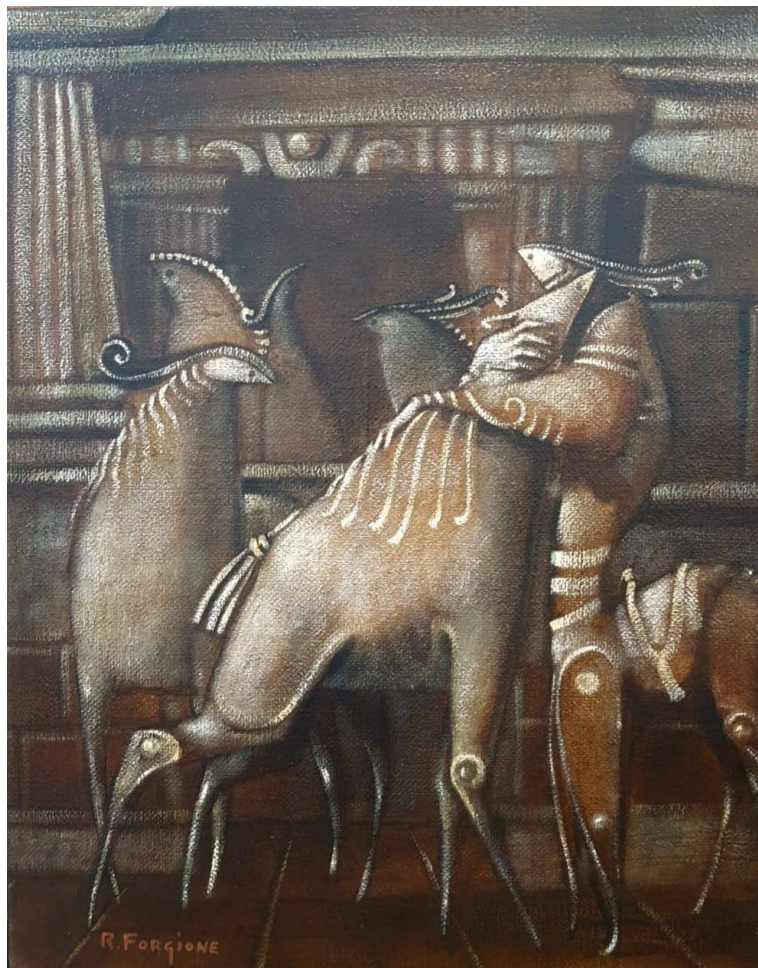
D. De Agostini, *Per grazia ricevuta*

D. De Agostini, *La carrozzella di vimini*

O di **Rocco Forgiione**, definito dalla critica "visionario, onirico, surreale", con talora evidenti e talaltra misteriosi e inquietanti riferimenti mitologici.



R. Forgiione, *Trans*



R. Forgiione, *Stanze*



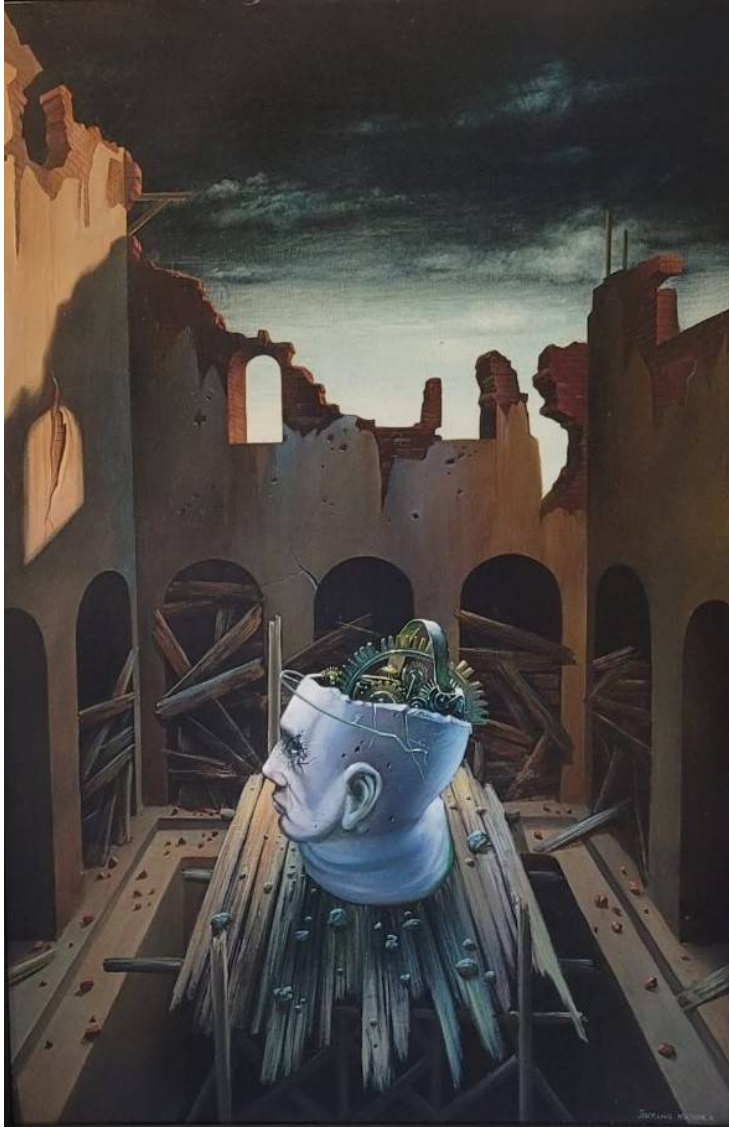
W. Jervolino, *Icaro*



W. Jervolino, *Trittico*

Altri autori notevoli nel clima del Surrealismo sono **Walter Jervolino** (1944 - 2012), allievo all'Albertina di Calandri e Soffiantino, perfezionatosi a Londra, ispirato all'arte rinascimentale e fiamminga, **Sergio Minero** (1937 - 2015) "visionario... capace di calarsi nell'oscurità dell'inconscio" i cui aspetti fa emergere rappresentandoli in immagini ispirate al Rinascimento e al Barocco, in particolare nordici, **Luciano Proverbio**, anch'egli assai illustre, con tentazioni *naïves*.





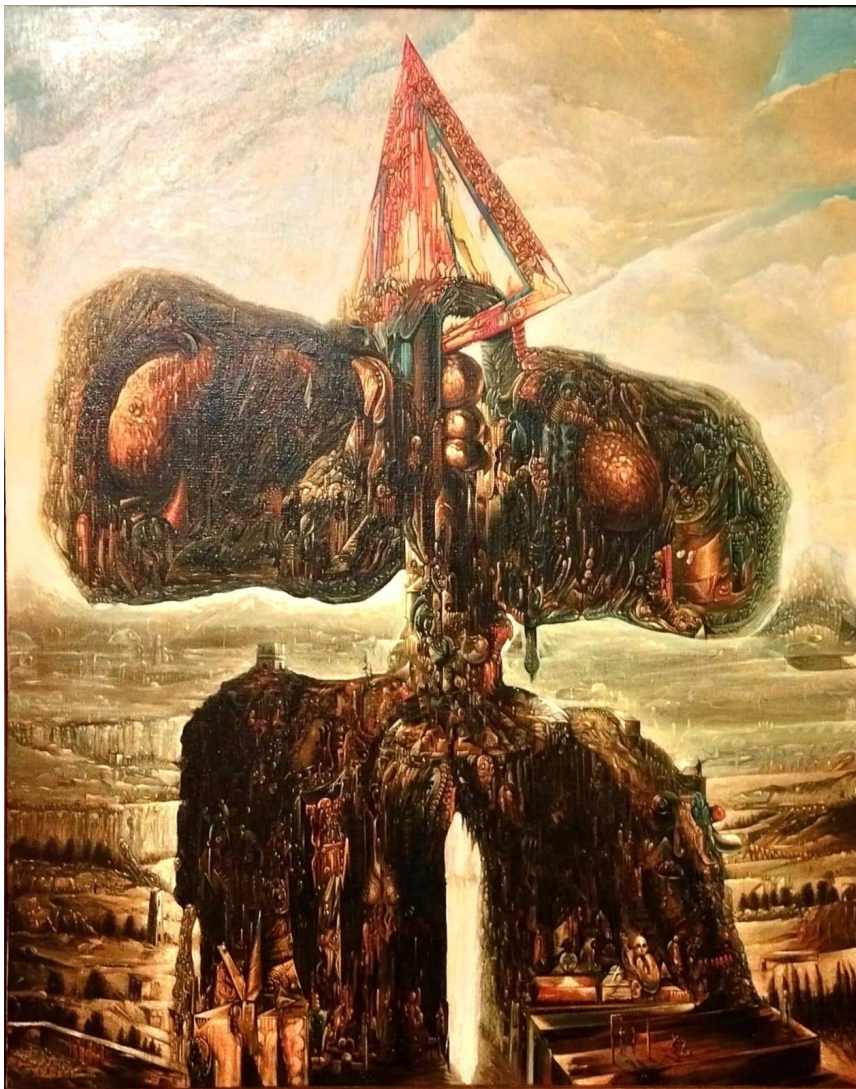
W. Jervolino, *Mondo futuro*



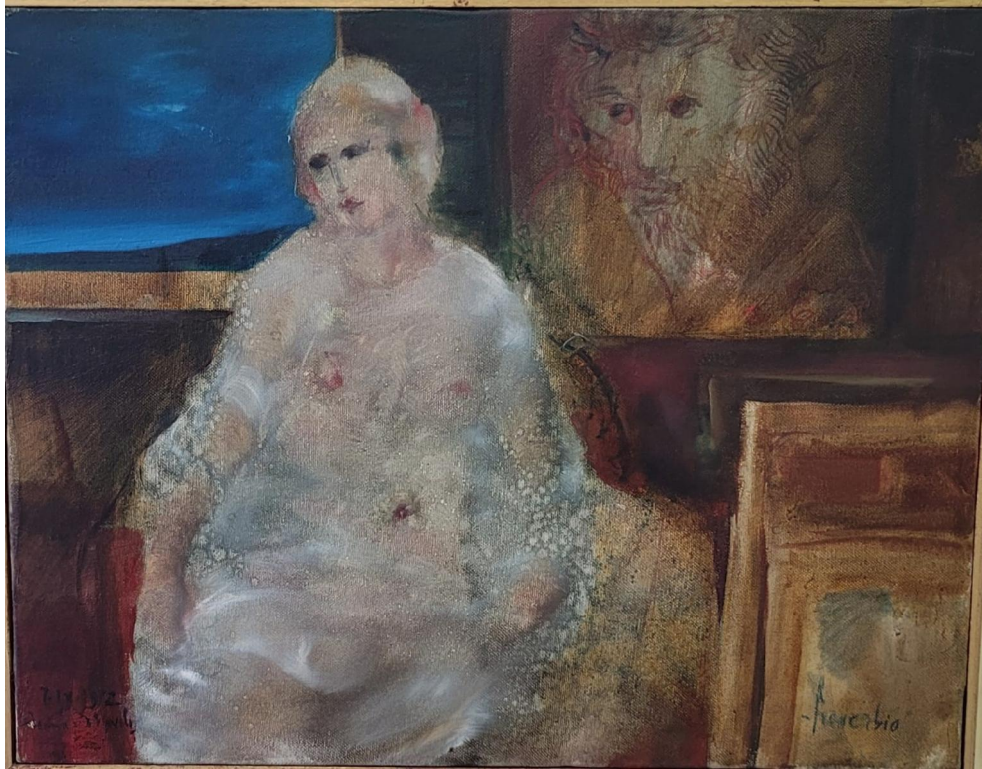
W. Jervolino, *Ariete*



S. Minero, *Figure*



S. Minero, *Archetipo IX*



L. Proverbio, *Diavolo dipinto*

Da ricordare infine **Fabrizio Riccardi**, egli pure - ed è da rimarcare questo "ritorno" insistente - suggestionato dal Barocco in vari casi macabro, **Bruno Schwab**, la cui opera è caratterizzata dalla compenetrazione degli oggetti e dei paesaggi, che si rivelano affatto visionari e mentali, e **Adriano Zamuner** dalle immagini di una realtà i cui oggetti hanno perduto la loro rigida consistenza - come gli "orologi molli" di Dalì - e dai frequenti ambienti "infernali".



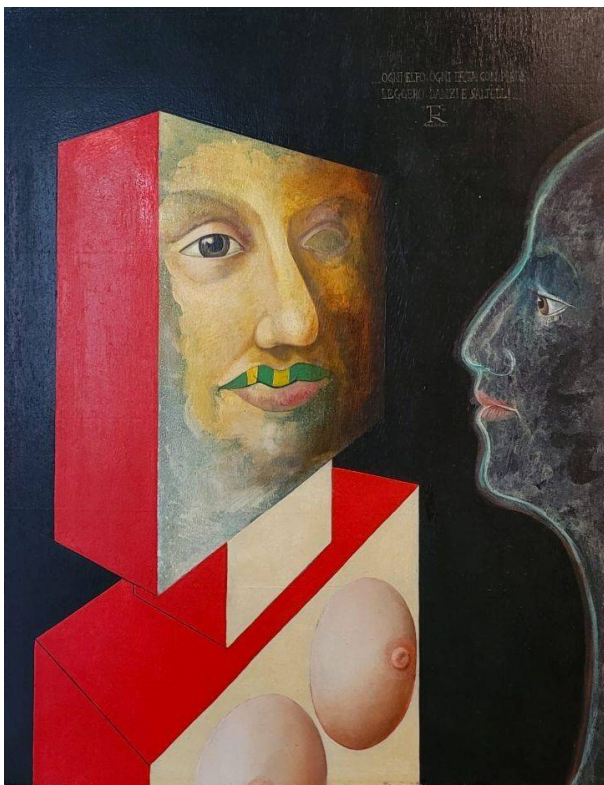
F. Riccardi, *Trittico delle Virtù*



F. Riccardi, *L'universo è un luogo remoto*



F. Riccardi, *Le singe*

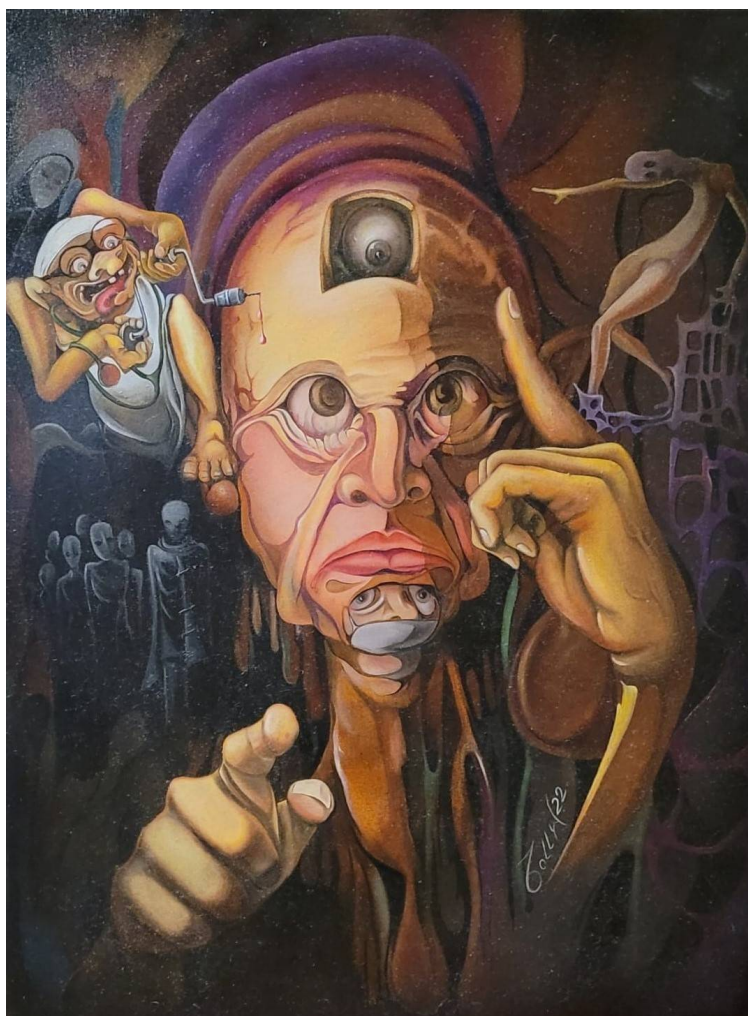


F. Riccardi, *Ogni elfo ogni fata*

Questa esperienza artistica piemontese affonda le radici nel Romanticismo e ancor prima nel Rinascimento con artisti come l'Arcimboldo, o indietro nel tempo sino ai miti classici come quelli cantati da poeti come Ovidio e Luciano; nello stesso tempo ha correlativi nel Romanticismo e nel Realismo magico della cultura novecentesca, e può essere annoverata tra i fenomeni più significativi della contemporaneità, collegandosi alla psicoanalisi e ai suoi riferimenti, il mito antico e la dimensione onirica.



B. Schwab, *Immondizia*



A. Zamuner, *Frammentazioni*

D'altra parte sottolinea il superamento di uno dei fondamenti della cultura classico-rinascimentale e poi positivista, un principio che tutti abbiamo studiato a scuola e cioè il principio di identità per cui "A=A" e A non è non A: nella dimensione psicologica A può anche essere altro da sé, per una serie di rimandi e analogie.

E non è un fatto astratto: il nostro agire ha fondamento nelle nostre convinzioni, nelle nostre "fissazioni" come ebbe a dire Luigi Pirandello in *Uno, nessuno, centomila*, romanzo tormentato e pieno di ripensamenti, se, iniziato nel 1909 viene ultimato nel 1925.

*Francesco De Caria*

## BIOGRAFIE

### **Albano, Sergio (Torino 1939-2008)**

Diplomato al Liceo Artistico, completa la preparazione all'Albertina di Torino. Interessato, oltre che alla pittura, alla didattica e alle attività editoriali, dà vita al Gruppo di via Perrone con iniziative culturali e esposizioni d'arte. Nelle sue opere realtà oggettiva e realtà ideale e onirica si fondono.

### **Alessandri, Lorenzo (Torino 1927 - Giaveno 2000)**

Sostanzialmente autodidatta, nonostante la frequentazione di Giovanni Guarlotti (1869-1954), attratto dal Surrealismo, a metà degli anni '40 apre lo studio *Soffitta macabra*. Crea "personaggi fantastici" (i *Pascal*, le *Fantasberocchie*). Lavora dal 1959 al ciclo delle *Bambole*. Nel 1959 fonda la rivista e il gruppo *Surfanta* con Gilardi, Camerini, Colombotto Rosso, Macciotta, Molinari, Pontecorvo. Dai disparati interessi, si dedica all'Esoterismo e al Buddhismo, viaggia in Tibet. Negli anni '60-'70 dipinge le serie *Bestie* e *Donne doppie*, negli anni '90 realizza la serie di interni *Camere*, in cui agiscono personaggi fantastici. Copiosissima la sua produzione in tecniche diverse.

### **Allimandi, Enrico (Revigliasco 1906 - Torino 1984)**

Nel 1929 frequenta il Secondo Futurismo torinese di Diulgheroff e Farfa da cui progressivamente si distacca per una pittura personale e onirica, enigmatica e pervasa del senso di mistero. E' ammesso alle esposizioni internazionali d'arte di Venezia e alla 5<sup>a</sup> Quadriennale di Roma. Sue opere sono conservate ed esposte nei musei di Bologna e di Pieve di Cento.

### **Assetto, Franco (Torino 1911-1991)**

Scultore e pittore, ha vissuto per gran parte della vita a New York, che ospita le sue opere al Mo-Ma. Era laureato in farmacia. Richiamato nel corso della II guerra mondiale come capitano dei Bersaglieri, è congedato alla fine del conflitto, e nel 1950 esordisce con una mostra a Milano. Precursore della Pop Art italiana, conosce Franco Garelli, che lo avvia alla produzione ceramica invitandolo ad operare ad Albisola, una delle "capitali" della ceramica artistica. I suoi lavori sono di impronta surreale in una fase di accostamento a Surfanta. Poi si dedica ai "quadri in movimento" e alle "sculture d'acqua". Trasferitosi negli anni '70 a Los Angeles, realizza fontane in ceramica. Muore a Torino nel 1991.

### **Attini, Giuseppe (Torino 1960)**

Allievo di Alessandri, lavora in prevalenza in Russia e in Cina, e tale esperienza arricchisce le sue molteplici e significative tematiche. Espone spesso in Italia e all'estero.

### **Bottalico, Leo (1940)**

Autodidatta, si specializza in incisioni calcografiche. Frequenta lo studio della pittrice friulana Maria Luigia Vigant, formatasi a Torino, Urbino, Venezia.

## **Camerini, Lamberto (1930)**

Nella sua pittura Luigi Carluccio individuò un *clima di rêverie, uno spirito di innocenza e di incanto*, in una ricerca di chiarezza nella rappresentazione delle cose e nei loro rapporti. Soggetto frequente nella sua opera è il teatro, dove recitano figure fantastiche o di giullari, in una astrazione della vita reale.

## **Clizia (Mario Giani, Torino 1923-2000)**

Seguì studi regolari sino all'università, si forma come artista alla Libera Accademia di Belle Arti e presso lo scultore Mario Giansone. Avvia l'attività ceramica come autodidatta nel 1953, ha contatti coi tedeschi R. Bampi e con E. Keller. Ha bottega a Sanremo, poi a Bussana Vecchia, borgo abbandonato che rianima con la propria attività, quindi a Bussolino di Gassino (Torino). Negli anni '60 crea la Scuola Ceramica Comunale a Costigliole d'Asti; a Testona avvia corsi e laboratori di arte tessile, orafa e di oggettistica nel Centro Specializzato di Lavoro Protetto. Pubblica e illustra libri per l'infanzia. Collezione fischietti da vari Paesi del mondo e quindi ne modella di originali. Sue formelle adornano edifici privati e pubblici in Italia e all'estero. Ottiene molti premi anche internazionali.

## **Colombotto Rosso, Enrico (Torino 1925 - Casale M. 2013)**

Neosurrealista formatosi nella frequentazione del gruppo di "Surfanta", accentua il riferimento al macabro e all'orrido - che ha alimentato anche fantasie curiose sui suoi soggetti di ispirazione - inserendo talora forme sontuosamente decorative, in un atteggiamento che ha affinità col *Liberty* e col Barocco, in particolare con riferimento alla deformità, al senso di morte, con una amara ironia. Si interessa anche alla scenografia e al teatro dell'Assurdo di Ionesco, Wilde, Strindberg. A Camino, presso Casale, la sua dimora ospita, dopo la sua scomparsa, un museo a lui dedicato.

## **Cremona, Italo (Cozzo, Pavia 1905 - Torino 1979)**

Orfano del padre medico, caduto nella Prima guerra mondiale, si laurea in giurisprudenza, quindi segue studi artistici all'Albertina, alla Amici dell'Arte, negli *atéliers* di Mario Gachet e Vittorio Cavalleri, tardo-romantici. Quindi segue la lezione di Felice Casorati. Partecipa dalla fine degli anni '20 alle grandi Esposizioni a Torino, a Roma, a Venezia, a Genova. Collabora con Mario Maccari a "Il selvaggio" e poi con altre riviste culturali. Dagli anni '30 si dedica alla scenografia cinematografica. E' stato scrittore e critico d'arte. E' considerato fra gli antesignani del movimento surrealista in Italia, risentendo del linguaggio metafisico del Realismo Magico e della dimensione onirico-psicologica dell'arte e della cultura italiana ed internazionale.

## **De Agostini, Davide (Torino 1952)**

Figlio d'arte, si forma all'Accademia Albertina. Ha come principali maestri Saroni, Chessa, Devalle e Casorati. Il riferimento della sua pittura è l'arcano, il misterioso. La sua tavolozza insiste sulle tonalità del rosso, sul nero, sull'ocra. I suoi dipinti più significativi sono popolati da "fantasmi", ombre che osservano inquietanti il mondo, dai volti dalle orbite vuote, o di altri tempi come gli ufficiali sabaudi al caffè. Ossessivo il tema del trascorrere del tempo, nella rappresentazione di una umanità ormai passata.

## **De Bonis, Guido (Torino 1931-2009)**

Ha una formazione internazionale, data dai suoi frequenti viaggi che lo portano anche in Iraq e in India. Legato d'amicizia con Cremona, maestro all'Accademia, e Pontecorvo, entra nel gruppo di Surfanta

a metà degli anni '60. Viaggiò in Francia, in Germania, in Medioriente. Nell'ambito di Surfanta accostamenti si possono fare con Ponte Corvo, Macciotta, Molinari, Abacuc. Fa parte della "Soffitta macabra" di Alessandri.

### **De Paoli, Elio (Mortara 1923 - Torino 1984)**

Dai molteplici interessi, più noto per l'attività fotografica e cinematografica, si dedica alla pittura relativamente tardi, soprattutto in seguito all'incontro con Ponte Corvo, studiando la pittura italiana del primo Rinascimento. Si dedica esclusivamente alla pittura con il sopraggiungere della pensione. Ha successo. Lo nota Albino Galvano che coglie l'ironia insita nelle sue opere coniugata a malinconia e, tecnicamente, ad un elegante disegno. Lo nota Carlo Munari che sottolinea la presenza dell'antico, del mitico, dell'esotico nelle sue opere. La sua pittura esprime situazioni paradossali e contraddittorie, pervase da profonda ironia.

### **Forgione, Rocco (Candele, Foggia 1955)**

Formatosi presso illustri artisti, si ispira essenzialmente ai fiamminghi del Cinquecento che nelle loro allegorie morali, dipingono figure fiabesche e forme bizzarre. Dalla tecnica raffinata, esprime con efficacia un mondo onirico e surreale, carico di metafore e riferimenti mitologici.

### **Gilardi, Silvano, "Abacuc" (1933 Torino - 2021)**

Inizia l'attività espositiva nel 1951, anno in cui conosce Alessandri, col quale crea la "Soffitta macabra", locale in cui i vari artisti che la frequentavano si riunivano: il macabro derivava dai vari oggetti mortuari che gli artisti vi accumulavano, in una sorta di *Wunderkammer* dominata dal tema della morte e in seguito da pratiche esoteriche. Sceglie un nome d'arte che rinvia ad antichi profeti, ma di un profetismo che preannuncia "cieli e terra nuova". L'ambiente che accoglie i personaggi fantastici creati dal pittore è il cielo, citazione ironica delle epifanie di Santi in tanti dipinti manieristici e barocchi.

### **Gomboli, Mario (Firenze 1945 - Torino 2015)**

Figlio di un'illustre mercante d'arte, frequenta sin dall'infanzia ambienti artistici fiorentini. A Torino si trasferisce nel 1964. Stringe amicizie illustri, fra cui quella con Guido Hess, Seborga, intellettuale di notevole livello, Loffredo, Cherchi. Il suo surrealismo pervaso di ironia, consiste in situazioni paradossali, come paradossali sono i giochi di parole, con atteggiamenti e rappresentazioni che possono evocare il Futurismo. Copiosa è la produzione di inchiostri, con un tratto irto, spigoloso.

### **Gramaglia, Mario (Torino 1943-2020)**

Si è formato all'Accademia Albertina e poi negli studi di Pontecorvo - che lascia in lui un segno profondo - e di Chicco. Il suo Surrealismo è sostanziato da una indagine, inquietante, del subconscio e dei suoi affioramenti, significativi anche nella sapiente e coinvolgente impaginazione. Attratto dalla *Sézéssion* e dai suoi simboli di morte, ha fra i soggetti più coinvolgenti l'immagine di Ofelia sommersa dall'acqua e poi di fiori che una simbologia secolare ha collegato al tema della morte, profondo mistero: nessuno sa cosa ci sia al di là del portone serrato che compare sullo sfondo di tanti suoi dipinti.



## **Jervolino, Walther (Bondeno, Ferrara, 1944 - S. Mauro, Torino, 2012)**

Si forma all'Albertina con illustri maestri, Mario Calandri e Giacomo Soffiantino, affina la propria arte in Inghilterra, a Londra, dove risiede per qualche tempo e da dove rientra in Italia nel 1970. Lavora per alcuni anni a Milano, quindi si trasferisce a Torino, città allora ricchissime di occasioni culturali e artistiche. Quindi frequenta lo studio romano di Riccardo Tommasi Ferroni. Collabora ed espone in varie gallerie internazionali, da Parigi ad Amsterdam, a New York.

## **Macciotta, Giovanni (Torino, 1927 - Coassolo, 1993)**

Diplomato all'Accademia Albertina, è poi allievo per un anno di Casorati, poi di Paulucci. Oltre che a Torino ha lavorato a Ginevra, a Basilea, a Caracas. Fa parte del gruppo "Surfanta" sino al 1966.

## **Minero, Sergio (Balangero 1937 - Settimo T.se 2015)**

Surrealista vicino a Italo Cremona, ha frequentato l'Istituto Industriale Avogadro di Torino, ma non abbandona la passione per il disegno. Negli anni '70 conosce una svolta forse anche in seguito a viaggi in India e in Afghanistan con la moglie Silvana, sua musa.

## **Molinari Mario (Coazze 1930-Torino 2000)**

Manager nella cartiera Sartorio a Coazze, si accosta all'arte come allievo di Raffaele Pontecorvo. Sta in Surfanta dagli inizi degli anni Sessanta. Molte sue opere sono installazioni pubbliche. Impiega materiali diversi ed eterogenei.

## **Oliva, Vito**

Alessandrino, laureato in Lettere presso l'Ateneo genovese, ha come suoi primi maestri pittori alessandrini, fra i quali Giovanni Rapetti. Si accosta all'arte fantastica e surrealista, nella sua maggior fioritura e fortuna in ambito torinese, negli anni Settanta. Il suo discorso artistico ha una base accentuatamente letteraria, dominati dall'ironia, per la derubricazione di temi romantici e per una amara presa di coscienza della condizione umana, sottostante le apparenze della realtà fenomenica, per cui i suoi personaggi - che rimandano al medioevo - sono senza volto. Sua caratteristica è una rappresentazione "insistita", allucinata della realtà.

## **Pieri, Franco**

Nato ad Alessandria nel 1936, frequenta giovanissimo gli studi degli alessandrini Pietro Morando e di Alberto Caffassi. Trasferito a Torino, frequenta lo studio di Gigi Morbelli. Presso la galleria di Stefano Pirra, negli anni Settanta e Ottanta punto di incontro e di fecondo dialogo fra artisti, riveste un importante ruolo. Frequenta il Circolo degli Artisti. Allestisce varie mostre personali. A sottolineare la sua profonda umanità la sua intensa attività di volontario nel Pronto Soccorso e l'attenzione per "gli ultimi". Le sue nature silenziose con oggetti della cultura contadina ormai lontana, si avvicinano ad una visione metafisica, nella luce talora allucinata e nella fissità insistita degli oggetti.

### **Pontecorvo, Raffaele (Roma 1913 - Torino 1983)**

Vive e opera a Torino. Dalla fine degli anni Trenta egli, trasferitosi a Torino da Roma, si dedica alla pittura; tuttavia distrugge la primissima produzione. Nel 1945 tiene la prima personale a Torino. Particolarmente interessanti anche per storia sono i luoghi di Torino in cui tiene studio, Piazza Carignano, via della Rocca... Ha presto un buon numero di allievi che frequentano il suo *atelier*. Per trent'anni dal 1950 è insegnante di Figura al Liceo Artistico. Pratica varie forme di espressione artistica, soprattutto la grafica e l'oreficeria. Suggestioni mistiche, una grande raffinatezza nel disegno, la preziosità dei colori, capaci di evocare mondi misteriosi e fantastici, lo fanno rientrare nel movimento surrealistico.

### **Proverbio, Luciano (Alessandria 1936 - Torino 2009)**

Oltre all'attività di pittore, svolge un'intensa attività grafica. Pur originario di Alessandria, ha vissuto e operato in Torino, dove si trasferisce giovanissimo. Sin dagli anni '60 adotta un'espressione pittorica poetica e densa di significati. Fra le opere illustri che lo impongono all'attenzione del mondo artistico e del pubblico, la presentazione da parte di Borges e di Mandel di una cartella "La donna e il diavolo", che verrà presentata in varie capitali mondiali. La sua opera più matura è caratterizzata da notevole libertà inventiva. In Italia espone in importanti città, capoluoghi di cultura, da Torino a Ferrara a Palermo. Ha illustrato libri di fiabe e altri testi letterari.

### **Riccardi, Fabrizio (Roma 1942)**

Nato a Roma, si trasferisce nel 1952 a Torino, dove frequenta il Liceo Artistico e Architettura; nel '66 nel Chianti. Lavora molto all'estero, poi risiede in Toscana, quindi dal '93 è a Torino dove vive ed opera. Concepisce la propria attività pittorica come strumento per scoprire realtà profonde in una sorta di testo letterario nel quale le parole sono costituite dalle immagini: si paragona a un cartografo e a un alchimista medioevali. Le sue figure, ricche di colore, possono richiamare immagini fantastiche e un po' *naïves* di libri di fiabe o certe figure di Clizia ad esempio.

### **Schwab, Bruno (Muhldorf 1925 - Cumiana 2015)**

Fuggito dalla Germania nazista, si trasferisce a Torino, dove conosce Alessandri cui si lega d'amicizia. Si dichiara *maestro falsario*; per certi aspetti anticipa Mario Merz e Mimmo Rotella. Il suo fare impagina in modo fantastico immagini a loro volta fantastiche.

### **Tomalino Serra, Michele (Cossano Belbo 1942 - Torino 1997)**

Ad Asti, dove si trasferisce ventenne, segue lezioni di disegno e pittura presso i pittori Josa e Borello; poi migrato a Torino cerca di affermarsi qui, senza molta fortuna. E' allievo dell'alessandrino Gigi Morbelli, maestro di una folta e devota schiera di artisti: presso il suo *atelier* si affina e apprende varie tecniche. In particolare, come Franco Pieri, anch'egli allievo del pittore di Orsara Bormida, conosce tecniche antiche, fatto che consente di dedicarsi al restauro. In particolare si specializza nella pittura a tempera all'uovo di assai antica tradizione. Non fa molta fortuna economica ed ha problemi di salute e di famiglia abbastanza gravi. La mancata fama che avrebbe meritato, si deve anche al fatto che si trovò nella posizione scomoda di fedele alle antiche tradizioni in un'epoca di profondi mutamenti di gusto e di estetiche.

## **Tomaselli, Almerico (Salerno 1899 - Torino 1980)**

Personalità di spicco del panorama artistico torinese, approdò a Torino dopo l'8 settembre 1943. In particolare avviò una intensa attività di organizzazione di eventi, occasioni feconde di incontro e di scambio fra artisti e intellettuali in genere. Lasciarono traccia profonda in particolare i raduni di pittori in Costiera Amalfitana, fra gli anni Cinquanta e Settanta. Vi partecipavano artisti di primo piano. Alquanto attivo dagli anni '50, fece parte del gruppo surrealista torinese, con Cremona, Ponte Corvo, Assetto. In questa fase guardò a Magritte e Dalì. Seguì a questo periodo di *Surrealismo storico* - come egli stesso la definì - un interesse per il mondo fantastico privato, teso e carico di inquietudini e tensioni.

## **Viotto, Giorgio**

Pietro Giorgio Viotto nasce a Torino nel 1949. Dipinge per passione sin da giovanissima età; tuttavia si specializza in informatica ed esercita una professione nel campo nell'industria. Ma non trascurò l'attività pittorica e segue le lezioni di Sandro Lobalzo e di Pippo Ciarlo. Espone regolarmente alla Promotrice di Belle Arti cui è ammesso come socio e organizza mostre personali in varie città, con buon consenso di pubblico. Le sue opere di alto profilo, anche dal punto di vista tecnico, esprimono fra l'altro una profonda meditazione sugli aspetti di sofferenza e di contraddizione del mondo, donde nasce una sottile ironia. Le sue visioni terse e nette, in apparenza serenanti, esprimono contraddizioni e un profondo stato di *souffrance* e di inquietudine.

## **Zamuner, Adriano**

Nato nel 1951 a Venezia, tenne studio a Torino. Essenzialmente autodidatta, si dedicò alla pittura surrealista e fantastica. Approfondì in particolare lo studio del Caravaggio, delle sue profonde ombre, che tuttavia paiono in attesa della luce. Ha esposto soprattutto a Torino e nella sua provincia.



R. Magritte, *La corde sensible*

Edizione stampata in 500 esemplari

nel mese di gennaio 2025

a cura del Comitato organizzatore:

*Fr. Alfredo Centra*

*Francesco De Caria*

*Gianni Milani*

*Fr. Lorenzo Orlandini*

*Donatella Taverna*

Progetto grafico: L. Orlandini, A. Centra



**COLLEGIO SAN GIUSEPPE**  
dei Fratelli delle Scuole Cristiane